

INTERVISTA

Domanda 1:

Quali sono le tappe fondamentali del suo percorso artistico?

Ogni esperienza intrapresa nella vita contribuisce a costruire il mio percorso artistico, tra cui gli incontri con artisti e i maestri conosciuti durante il periodo di studi prima a Lugano poi all'Accademia di Belle Arti a Ginevra. In seguito vi è stato un periodo in cui mi sono dedicata all'insegnamento traendo beneficio dallo scambio soprattutto con il lavoro svolto con gruppi di bambini. Ha avuto un ruolo importante l'esperienza legata prima alla danza e poi alla narrazione. La partecipazione al gruppo di raccontastorie "Confabula", l'incontro con Claudio, compagno di racconti e di vita, l'esperienza creativa a stretto contatto coi miei figli, le splendide persone conosciute attraverso svariate esperienze ludico-creative. La presentazione scritta sulla locandina-invito all'esposizione "Reparti" è in sintesi la risposta a questa domanda.

Domanda 2:

Quali sono gli obiettivi della sua arte e quali le fonti o i modelli culturali a cui si ispira?

Sono molteplici le fonti di ispirazione legate alla storia dell'arte o ad artisti. Per citarne alcuni: Calder (mi riferisco soprattutto alla sua realizzazione del Circo in Miniatura) una vera e propria rivelazione! Dubuffet, Munari, alcuni aspetti fondamentali del movimento Dadà o del surrealismo ma anche narratori come Marco Baliani che mi hanno parlato di incanto e stupore; o ancora Agata, Tobia, i miei figli e non da ultimo, lo cito sempre, Antonio Catalano, inventore della S-cios art, un'arte che invece di mostrarsi al mondo, si nasconde per essere vista da uno spettatore per volta; un'arte che ha l'intento di rimettere l'uomo al centro dei propri sentimenti, però in una condizione primitiva, povera, nuda. L'uomo così spogliato di tutto può tornare a stupirsi delle cose del mondo.

Non credo necessariamente alla mania di grandezza e alla spettacolarità nell'arte, specchio di una società malata, anzi, ho un grande rispetto per l'umiltà e l'autenticità delle piccole cose. Arte significa attività umana volta a creare opere di valore estetico; *aesthetica* è il termine coniato da A.G. Baumgarten nel 1735 dal greco *aisthonomai*, ovvero sentire, rapportarsi a qualcosa attraverso i sensi. Per mezzo di questo semplice gesto concreto elaboro, rivisito, riosservo la realtà che mi circonda come un mestiere artigianale. Il ruolo dell'artista è quello di prestare i sensi a chi non si dà il tempo di ascoltare.

Domanda 3:

Ci aiuti a capire la singolarità della mostra e delle opere esposte. Qual è il messaggio di fondo?

L'esposizione all'Ospedale La Carità è nata da un incontro casuale ed è per me un'esperienza un po' insolita, poiché suddivisa in capitoli, da cui il titolo: "REPARTI"

I tempi di preparazione a questa mostra sono stati brevi per cui sono riuscita solo in parte a sfruttare questa bella e particolare occasione. Ho avuto la fortuna di essere accompagnata ad

una visita guidata all'interno dell'ospedale dove mi sono stati mostrati gli apparecchi di ricerca e di analisi più tecnologici e sofisticati che io abbia mai visto. Mi sono sentita veramente come una bambina, incantata, a bocca aperta dinnanzi ad un mondo per me finora sconosciuto

Domanda 4:

Nella sua opera sono più importanti le forme, i cromatismi o i contenuti ideali che vuole trasmettere?

Forme e colori sono il mezzo di comunicazione e non il fine. La pittura, così come l'uso di altri materiali, non è fine a sé stessa ma con essa mi rapporto e confronto; è fonte di continua crescita e scoperta, è il mezzo attraverso la quale riesco meglio ad esprimere i miei sensi. Peraltro, l'atto del dipingere, il processo creativo di per sé stesso, il lavoro-laboratorio, il concetto di sperimentazione, così come l'atto di perdersi nel tempo, come in un racconto, in una fiaba, sono già parte integrante di un messaggio, di un'ideologia.

Domanda 5:

Cosa significa per lei esporre in una struttura ospedaliera entrando in contatto con i pazienti, medici e operatori?

Lo spazio pubblico come spazio espositivo non è un ripiego, ma un'opportunità. E' occasione di incontro e scambio e nel contempo fonte di ispirazione. Un aspetto questo che intendo senz'altro approfondire.

Domanda 6:

Quale potrebbe essere la funzione dell'arte oggi?

Mi sembra di avere risposto a questa domanda... come... se... mah... brrrr... zzzzt... ftftft... sprutz.

Per concludere, una citazione di Fabrizio De André

"Gli artisti, maledizione!

Un intellettuale integrato, poverino, è uno che legge dentro le righe e capisce quello che succede molto più degli altri. Capisco che se non è artista, se non riesce a trasformare quello che capisce in qualcosa d'altro che arrivi ancora meglio, deve integrarsi perché altrimenti muore di fame. L'artista ha bisogno, non deve integrarsi: è un anticorpo che la società si crea contro il potere. Se si integrano gli artisti, ce l'abbiamo nel culo!"